

Sostenibilità e wealth management

PUBBLIREDAZIONALE

A CURA DI
HELEN TSCHÜMPERLIN MOGGI



Quasi non passa giorno senza che emergano nuove iniziative, sia pubbliche sia private, volte a migliorare aspetti di sostenibilità. Una recente notizia è che il Consiglio federale ha deciso nella seduta dello scorso 17 novembre di elaborare una proposta per l'emissione di prestiti verdi da parte della Confederazione. Il capitale raccolto da questi prestiti dovrà essere utilizzato per il finanziamento di progetti in grado di avere un impatto positivo sull'ambiente, come ad esempio la promozione delle energie rinnovabili o la con-

servazione della biodiversità. Il processo di transizione verso un'economia sostenibile è tuttora lungo e complesso e il sistema finanziario, per la sua funzione di intermediazione delle risorse finanziarie, gioca un ruolo fondamentale. Una delle maggiori sfide risiede nella misurazione della sostenibilità e nella costruzione di metriche affidabili in grado di cogliere sia aspetti quantitativi che qualitativi. Attualmente, sussiste una forte divergenza delle metriche utilizzate, causata principalmente da differenze nelle misurazioni e da definizioni divergenti. Per illustrare questa problematica, il Wall Street Journal ha riportato che nel 2018 Tesla è stata valutata in modo diametralmente opposto da due grandi fornitori di dati e indici finanziari: positivamente da

MSCI e negativamente da FTSE. I motivi di queste numerose divergenze sono molteplici. La sostenibilità è infatti un concetto che comprende numerose dimensioni, come per esempio le emissioni di carbonio, il rispetto dei diritti umani o i compensi dei dirigenti. L'importanza relativa di un tema specifico, quando si costruisce una metrica globale di finanza sostenibile, è in qualche misura una questione soggettiva. Un altro aspetto critico è che le informazioni fornite dalle aziende sono spesso incomplete e disomogenee, rendendo difficoltoso il confronto tra imprese. Ma come verrà impattato il settore del wealth management e il processo di consulenza finanziaria in particolare? Solo in Svizzera, secondo un recente studio della Swiss Sustainable Finance, gli investimenti

sostenibili ammontavano a fine 2020 a 1.052 miliardi di franchi, con un aumento del 31% rispetto al 2019. È ormai innegabile che ci troviamo di fronte a un fenomeno che non è più di nicchia: i fondi sostenibili rappresentano già il 52% del mercato totale dei fondi svizzeri e sempre più investitori vogliono investire in modo eticamente e socialmente più responsabile. Se attualmente la sostenibilità rappresenta un fattore distintivo nella gestione degli investimenti, in futuro diventerà un elemento imprescindibile. L'Unione europea ha adottato un approccio normativo molto rigoroso nei confronti della finanza sostenibile; tra le misure più rilevanti emergono il regolamento volto a creare un sistema di classificazione unificato delle attività economi-

che sostenibili per l'ambiente («Tassonomia») e il regolamento indirizzato anche ai gestori patrimoniali che dovranno comunicare come i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) vengano valutati nei propri processi di investimento («SFDR»). Questi regolamenti sono rilevanti per tutti gli operatori finanziari, compresi quelli svizzeri, che offrono prodotti finanziari nei territori dell'Unione europea. Sul piano normativo la Svizzera adotta una regolamentazione basata prevalentemente su principi. Nel 2020 l'Associazione svizzera dei banchieri ha pubblicato delle linee guida per l'integrazione di fattori ESG nel processo di consulenza per i clienti privati. Queste ultime prevedono che i consulenti, nella fase di definizione degli obiettivi e del profilo di rischio dei clienti, deb-

bano definire e documentare le relative preferenze a livello ESG, per poi essere in grado di proporre delle soluzioni di investimento in linea con le aspettative espresse. La stessa Associazione suggerisce inoltre di documentare anche i casi in cui i clienti non esprimano interesse per l'integrazione di criteri ESG nella scelta degli investimenti. Gli istituti finanziari dovranno quindi assicurarsi che i propri consulenti siano adeguatamente formati nel settore degli investimenti sostenibili e avere le conoscenze per valutare i rischi e le opportunità derivanti da considerazioni ESG, come ad esempio l'impatto di un investimento finanziario sui cambiamenti climatici.

CFA, responsabile Area Finanza del CSVN